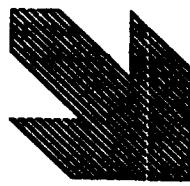
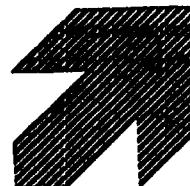


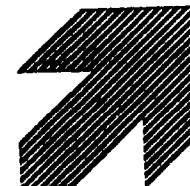
Borsa
Ferma
piazza Affari
in calo gli altri
mercati
europei



Lira
In ripresa
nei confronti
delle
altre monete
dello Sme



Dollaro
Continua
la sensibile
ascesa
(in Italia
1314,55 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Antiriciclaggio
Nuove regole
per tutta
la Comunità

DAL NOSTRO INVITATO
SILVIO TREVISANI

■ LUXEMBOURG. Dal 1° gennaio del 1993 sarà più difficile riciclare denaro proveniente da operazioni illecite nei paesi della Comunità europea. Ieri infatti i 12 ministri dell'Economia e della Finanza, riuniti a Lussemburgo, hanno approvato la direttiva sul «dellito di riciclaggio», che obbligherà banche e istituzioni finanziarie a denunciare ogni caso sospetto alla magistratura del proprio paese. E dunque gli operatori avranno il dovere di identificare tutti i clienti che effettuano operazioni d'importo superiore a 15 mila Ecu (22 milioni e mezzo di lire).

Il testo comunista si richiama espressamente alla convenzione di Vienna del dicembre 1988 e alle raccomandazioni del Gruppo di azione finanziaria costituito a Parigi dal G7 nel giugno 1989, che aveva stimato il giro d'affari di denaro sporco negli Usa superiore ai cento miliardi di dollari. Si compleva però un passo in avanti: il fenomeno del riciclaggio - si legge nella direttiva - non viene riferito soltanto alle infrazioni legate al traffico di stupefacenti, ma anche a tutte le attività criminali, come il crimine organizzato e il terrorismo. Le banche inoltre dovranno conservare per almeno 5 anni la documentazione relativa a ogni operazione, anche di clienti abituali, superiori a 15 mila Ecu. Si prevede infine che ciascun governo stabilisca nei propri ordinamenti penali le sanzioni relative al reato di riciclaggio, non avendo la Cee competenza in materia: il segreto bancario non potrà più essere invocato in caso d'inchiesta. Un apposito comitato coordinerà l'applicazione della direttiva a livello europeo.

Il Consiglio Ecoin nel pomeriggio si è occupato dello stato di avanzamento del processo di Unione monetaria (Uem). Considerava che il clima degli ultimi mesi sottolineava una tendenza molto più prudente da parte di tutti, va registrata la smentita tedesca di un allineamento del governo di Bonn alle posizioni inglesi (tesi sostenuta con forza dai stampa di Londra dopo l'incontro Major-Kohl). Il sovsegretario Kautzler è infatti dichiarato: «per noi la seconda fase dell'Uem deve iniziare il primo gennaio 94, come previsto. Noi non vogliamo rallentare nulla». Il premier britannico John Major vorrebbe invece che tutto fosse posposto al gennaio '96.

Anche il ministro del Tesoro Guido Carli è intervenuto, ribadendo che per l'Italia va bene il 1994, nonostante il paure italiano non sia molto considerato attualmente, visto che Roma rischia di venire economicamente retrocessa in serie B. A questo proposito, Carli ha presentato ai suoi colleghi il documento di programmazione economica finanziaria italiana (voluta dalla Cee nel quadro della politica di controllo multilaterale delle economie del 12). Il ministro ha tentato di sostenere che questo piano (da lì stessa definito un «buco dei sogni») dovrebbe permettere al governo di Roma di raggiungere quel grado di convergenza economica richiesto per il passaggio anche dell'Italia alla seconda fase dell'Uem; e cioè riportare entro il 1994 il deficit complessivo sotto il 6%, l'inflazione al 3,5% ed eliminare il disavanzo corrente nel settore pubblico. Carli ha chiesto che il documento italiano venga discusso il più presto possibile.

Procedono infine fatidicamente i lavori per arrivare a un accordo sull'armonizzazione fiscale in vista del mercato unico. Londra continua a fare ostacoli all'Iva (dove esiste già un accordo a 11), mentre ieri a tarda sera aveva detto sì all'intesa sulle accise. Ha però sensibilmente ammorbidente le proprie posizioni, per cui si pensa che entro giugno dovrà cedere anche sul primo punto.

Pienamente riuscito lo sciopero
di ieri degli agenti di borsa
Consob e Bankitalia sotto accusa
per i regolamenti delle Sim

Soddisfatti i rappresentanti della
categoria. Lunedì tocca agli agenti?
Fallito un tentativo di boicottaggio
Piro: forse estremi di reato

Fusione Ame-Amef: alla Fininvest
le azioni di Leonardo Mondadori

Berlusconi
(col 61%) padrone
assoluto a Segrate

Tutto bloccato a Piazza Affari

Nessun prezzo è stato rilevato ieri mattina in piazza degli Affari a causa dello sciopero degli agenti di cambio. La protesta della categoria, nonostante qualche defezione, ha raggiunto l'obiettivo che si era prefissato. Sotto accusa Consob e Banca d'Italia, le quali nel lavoro di redazione dei regolamenti delle Sim non terrebbero nel dovuto conto le rivendicazioni degli agenti.

DARIO VENEGONI

■ MILANO. Carlo Pastorino, titolare di uno dei più importanti studi di Milano, era contrario allo sciopero e ha cercato di bloccarlo. Il suo obiettivo era il titolo Cir, il primo tra i grandi nomi del listino ad essere chiamato. Dopo che erano passate senza scambi le chiamate di titoli minori, giunti alla Cir Pastorino si è fatto avanti e ha gridato: «Tremila! Cinquecento!». E' stato gridato, spallazzando l'offerta di Pastorino. Di fronte a un'offerta simile, il responsabile del comitato a comprare a un prezzo decisamente superiore a quello di venerdì (2.870). Se qualcuno avesse dichiarato di essere disposto a vendere, chiudendo l'affare, sul listino di Borsa si sarebbe dovuto fissare quel prezzo. Poi, con le Fiat, le Ge-

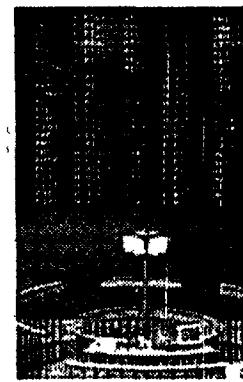
nerali e con tutti gli altri titoli si sarebbe potuto rifare lo giochetto, facendo fallire lo sciopero.

Un altro agente di cambio, Capelli, anch'egli titolare di un grosso studio, aveva pronto per la contromossa. Prima che qualunque venditore si potesse fare avanti, ha alzato artificialmente la posta: «Tremila e cinquecento», ha gridato, spallazzando l'offerta di Pastorino.

Di fronte a un'offerta simile, il responsabile del comitato a comprare a un prezzo decisamente superiore a quello di venerdì (2.870). Se qualcuno avesse dichiarato di essere disposto a vendere, chiudendo l'affare, sul listino di Borsa si sarebbe dovuto fissare quel prezzo. Poi, con le Fiat, le Ge-

Venti titoli quotati ieri a Londra

Benetton	9700	- 50
Comit	4980	- 10
Credit	2760	+ 10
Eridania	7600	- 10
Erfin	n.p.	-
Fiat	6175	+ 5
Fiat Priv.	4675	- 35
Fiat Risp.	4890	- 10
Gemina	1685	- 20
Generali	36300	+ 100
Ifi	16250	+ 210
Italgas	3175	-
Mediobanca	16900	- 50
Montedison	1510	- 20
Olivetti	3990	+ 20
Pirelli	1925	- 20
Sip	1285	- 5
Sip Risp.	1285	- 5
Siet	2185	- 15
Sip Risp.	2055	-



quando a Milano non ci sono prezzi di riferimento anche sul mercato telematico di Londra si fanno ben pochi affari.

In tarda serata sul circuito telematico si potevano registrare i prezzi di una ventina di titoli, tutti rilevati su una mole di scambi assai esigua. Moderate anche le fluttuazioni delle quotazioni.

Un intervento del ministro Carli ha ricordato il dovere di rilevare i cambi, cosicché come già successo in passato il mercato dei cambi si è svolto regolarmente in piazza degli Affari, con la partecipazione dei soli rappresentanti delle banche.

Molto differenti, come comprensibile, i commenti sulla giornata. Tra i più soddisfatti quelli dei procuratori. Il loro rappresentante nazionale, Tito Trainis, si è complimentato che «dopo un secolo di carriera anche gli agenti si siano affinati assundi le loro responsabilità». Per parte loro i procuratori decideranno in settimana se scolleranno lunedì prossimo, su una piattaforma che si apre significativamente con la rivendicazione della «sicurezza del posto di lavoro».

■ MILANO. Leonardo Mondadori ha ceduto a Silvio Berlusconi una congrua parte delle sue azioni Amef; quanto bastano al patron di Canale 5 per controllare fin da subito il 5% della finanziaria. La notizia, smentita sdegnosamente nei mesi scorsi, è stata confermata ieri, in occasione dell'annuncio del progetto di fusione tra la stessa Amef e la Mondadori. La Fininvest avrà il 61% del capitale a Segrate.

Leonardo Mondadori ha ceduto a Silvio Berlusconi una congrua parte delle sue azioni Amef; quanto bastano al patron di Canale 5 per controllare fin da subito il 5% della finanziaria. La notizia, smentita sdegnosamente nei mesi scorsi, è stata confermata ieri, in occasione dell'annuncio del progetto di fusione tra la stessa Amef e la Mondadori. La Fininvest avrà il 61% del capitale a Segrate.

■ MILANO. Leonardo Mondadori ha dunque deciso di utilizzare - almeno in parte, ufficialmente - il famoso «ombrello finanziario» offerto da Silvio Berlusconi ormai quasi due anni fa. Fonti Fininvest confermano infatti che il presidente della Mondadori ha ceduto «una parte» delle sue azioni al patron di Canale 5, consentendogli così di raggiungere fin da subito il 51% del capitale della finanziaria che controlla la casa editrice di Segrate.

Che le azioni intestate a Leonardo fossero in effetti di Berlusconi qualcuno lo aveva già intuito da tempo, soprattutto all'indomani della scoperta che l'intero pacchetto era stato depositato presso una fiduciaria. Perché affidare quelle azioni a terzi se non a garanzia di un contratto già stipulato con la Fininvest?

Nel pieno della battaglia con la Cir, questa illusione è stata sdegnosamente sconfitta. Adesso, a poche settimane dall'intesa del Palace, arriva la conferma, sia pure parziale.

Berlusconi, che possiede il 14% circa dell'Amef, ha rientrato l'intera quota della Cir, pari al 26,52%. Ora Leonardo gli ha ceduto quanto basta per raggiungere il 51% e cioè almeno la metà del pacchetto intestato alla sua famiglia, originariamente pari al 24,5%. Non è stato rivelato il prezzo della transazione, ma trattandosi di un'intesa nella settimana più calda dello scontro tra Berlusconi e la Cir, questa illusione è stata sdegnosamente sconfitta.

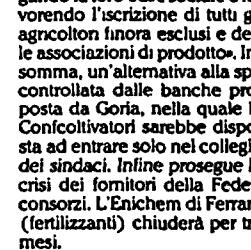
Adesso, a poche settimane dall'intesa del Palace, arriva la conferma, sia pure parziale.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti. La stessa Fininvest, i Formentor e i Mondadori dovrà cedere delle azioni, o se bissinerà ricorrere a un aumento di capitale.

Nel campo dell'editoria, infine, resta da registrare la vendita della attività editoriale dell'Ipsos da parte della Ivism (Varasi e Cabassi) agli olandesi della Wolters Kluwer, giganti con 8.000 dipendenti in 8 paesi e un fatturato annuale superiore ai 1350 miliardi. Dei 650 dipendenti Ipsos, 420 passeranno alla nuova proprietà. Alla Ivism resterà l'attività di formazione e il software. Oltre ai 230 miliardi incassati nell'occasione.

■ D.V.

Giovanni Goria



Giovanni Goria

gando la loro base sociale e favorendo l'iscrizione di tutti gli agricoltori fuori esclusi e delle associazioni di prodotto. Insomma, un'alternativa alla spa controllata dalle banche privata, che non ha sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti. La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti. La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia in effetti la sostanza dei rapporti fra i due grandi azionisti.

La transazione non cambia